oriente. Sotto il dominio barbarico le forze individuali, l'iniziativa privata potevano risorgere e crescere, ed intorno al dodicesimo secolo, lo storico più elegante di quel tempo il vescovo Ottone di Frisinga (1154-1183) rapporto al nostro paese affermava che « negli ordini delle città e nell'amministrazione della cosa pubblica gli italiani imitano ancora la solerzia degli antichi romani — Amano tanto la libertà che per infrenare la insolenza del potere, anzichè da un principe si fanno governare da consoli, che scelgono non da un solo ordine di cittadini, ma da tre ordini che hanno, e li cambiano ogni anno, tenendo così a segno la superbia e l'avidità del signoreggiare » (Vignati, *Il diritto municipale nel medio evo*, pag. 22.)

E tanta era la solerzia di quelle popolazioni per la cosa pubblica, che respinsero la deliberazione del parlamento di Roncalia ottenuta con male arti nel 1158, colla quale si riconosceva come appartenenti alla sovranità dello Stato le investiture, le zecche, i telonei, i fodri, la dogana, i pedaggi, il censo, il testatico, le nomine giudiziarie ed amministrative. (Vignati, *Codice Diplomatico della Lega Lombarda*).

Contro tale deliberazione quelle fiere popolazioni insorsero, e per mantenere le loro libertà trentasei città si unirono in lega, e sostennero venticinque anni di guerra contro l'impero, finita colla pace di Costanza del 25 Giugno 1183 che fu l'atto più importante del medio evo, e costituì la base del diritto pubblico municipale, il diritto inalienabile ed imprescrittibile al governo di sè stesse delle popolazioni.

Ora quale spettacolo.... da una parte un popolo di quaranta milioni di minorenni sotto l'impero dei Cesari di Bisanzio, inebetiti come mandre cadere sotto la scimitarra turca..... dall'altra forse meno di 10 milioni di uomini liberi e maggiorenni sostenere una lotta titanica di 25 anni contro un grande imperatore e un potente impero.

E quale spettacolo di grandezza di vigore, di genio non davano quelle piccole autonomie medio-evali.... l'illustre e benemerito Gabriele Rosa ricorda un brevissimo periodo di una incomparabile espansione di genio.

Nel 1092 Pisa compie la magnifica basilica.
1119 Bologna compie la Torre degli Asinelli.
1120 » » di Rampone.
1136 Bergamo erige il suo maggior tempio di Santa Maria.
1150 Cremona innalza la sua arginatura del Po.
1152 Pisa compie il suo battistero.
1179 Milano comincia l'escavazione del grande navilio.
1186 Brescia fonda il Broletto e compie la Torre del popolo ed il duomo vecchio.
» Verona la cattedrale di S. Zeno.
1118 Mantova innalza i sostegni del lago di sopra etc.

Hanno mai fatto qualche cosa di simile gli uomini minorenni dell'impero bisantino?

Ma Firenze da sola sulla bilancia della civiltà, non pesa assai più del vasto e millenario impero di Bisanzio?

Forsechè uomini minorenni, uomini tutelati e uomini evirati non si equivalgono? Non sono queste le lezioni della storia?

Ma sono queste allucinazioni di mente inferma? Ma allora erano allucinazioni di menti inferme quelle contenute nel Rapporto 24 aprile 1866 alla Camera degli on. Minghetti, Sella, Lanza, Depretis. Crispi ecc. conchiudenti col proclamare *necessario per la salvezza d'Italia*, di abbattere il regime dicasterico e soldatesco importato da un paese vicino, e restituire ai comuni e provincie le storiche autonomie? Erano allucinati il 20 novembre 1868 e Depretis e Cairoli e Crispi, e la così detta Sinistra quando proclamavano solennemente per appello nominale doversi considerare la provincia coi relativi comuni autonoma, al di fuori di ogni ingerenza o sindacato degli agenti del poter esecutivo?

*

Al grande bardo inglese lord Tennyson tra gli altri uscivano dalle labbra questi dolorosi lamenti « La Francia aveva mostrata una luce a tutti gli uomini, predicando un Vangelo, il bene di tutti gli uomini. Il demos celtico si alzò come un demonio, urlò, rigò di sangue quella luce..... » Mentre noi ci vantiamo della nostra scienza, e ci gloriamo dei progressi del tempo, i figli delle nostre città si sprofondano e lordano la loro anima e i loro sensi nel fango cittadino. Sì nel mezzo delle melanconiche vie, il progresso zoppica con un piede paralitico; il delitto e la fame mandano a migliaia le nostre fanciulle sulla strada; il padrone lesina alla cucitrice affievolita il pane giornaliero; un sordido abbaino racchiude insieme il vivo ed il morto; il fuoco coperto della febbre striscia sul putrido pavimento, e sono densi nell'asilo del povero i giacigli dell'incesto. « Giammai il mondo è stato così pieno di minaccie, di pericoli, di aspirazioni selvaggie, di odii, di sospetti. Non mai sono divampate nel mondo come ora, tante gelosie, tante discordie. Slavi, Tedeschi, Francesi, Inglesi, Italiani non si guardano gli uni gli altri che digrignando i denti, e consumano nei preparativi dell'offesa e della difesa tutta la ricchezza che viene dai trovati della scienza. Noi siamo in attesa di un crollo immane che rovinerà l'Europa..... »

Pur troppo questi lamenti dell'illustre e venerando Tennyson sono lamenti oramai universali — il cesarismo, assoluto padrone dei corpi e presto coll'istruzione nelle sue mani anche delle anime, l'umanità non sarà composta che di iloti dello Stato..... A questo naufragio quasi universale sfuggirono soltanto quelle popolazioni che seppero conservare le loro autonomie o libertà locali.

Le differenze di livello di valore morale tra popolazioni evirate e pupille e popolazioni governantesi da sè stesse è si grande ora come lo era tra il greggie umano del basso impero bisantino e le popolazioni della Lega Lombarda

Non ha guari presentavasi al parlamento francese un rapporto di una commissione parlamentare, col quale concludevasi intorno al valore delle masse popolari francesi con queste parole: « Un nivau presque fixe d'indiference, d'ignorance, de cupidité, de misère.... »

L'illustre economista M.r Leroy Beaulieu attestava testè colle cifre, e concludeva che « la generalité des communes françaises est donc à l'état de mendicité, elles vivent d'aumones, c'est le departement et l'état qui leur distribuent les